

San Salvario. L'emergenza affrontata dai volontari dell'associazione interculturale Asai "Ci chiedono casa, cibo, un contratto. Noi diamo anche amicizia e qui nascono nuove coppie"

Lo Sportello Lavoro dove con l'impiego si offre una speranza

ANNA D'AGOSTINO

PER tanti l'emergenza non sembra mai finire: nei momenti di apertura dello Sportello Lavoro, una finestra solidale affacciata su un angolo di San Salvario, è preso d'assalto da 50-70 persone alla volta. Cercano lavoro, casa, informazioni anche su dove passare la notte. Molti sono appena arrivati, esausti di un viaggio al termine del quale sanno che non troveranno nessuno ad aspettarli, qualcuno parla loro dell'Associazione d'Animazione Interculturale Asai, a due passi da Porta Nuova. «Durante la prima accoglienza — spiega un gruppo di operatori e volontari — diamo spesso indicazioni su dove andare a dormire e mangiare, ma la nostra attività principale è l'orientamento al lavoro attraverso la compilazione di curriculum vitae, i colloqui individuali, la ricerca di corsi di formazione».

Lo Sportello si occupa prevalentemente di lavoro di cura, così i volontari medici ten-

gono corsi di preparazione, altri di informatica, in modo da preparare ad affrontare le sfide della ricerca dell'occupazione. Le opportunità si cercano su internet e canali vari, ma soprattutto attraverso la rete di conoscenze e i "passaparola": ad esempio il titolare di una fabbrica chiama sempre quando ha bisogno di nuovi ragazzi, finora ha es-

sunto cinque persone indirizzate dallo sportello. Purtroppo negli ultimi tempi la richiesta è calata: le famiglie in crisi cercano di assistere autonomamente i propri cari. E per le persone che cercano invano un impiego come badante, diventa sempre più necessario mantenere viva la speranza: alcuni tra coloro che si rivolgono allo sportello hanno perso l'equilibrio psichico.

«Vengono a chiedere lavoro e non l'hanno per tutti. Sono tutte persone fragili, molti ragazzi sono proprio soli. Incontrandoci una volta la settimana cerchiamo di farli uscire da casa dove è facile deprimersi, cerchiamo di accendere il desiderio di riattivarsi». Naturalmente ci sarebbero tante storie da raccontare, di amicizia e solidarietà. «Molti hanno trovato occupazione e continuano a venire. Alcune donne si incontrano ogni mese da più di quattro anni — racconta Alessandra che coordina il gruppo giovani — Abbiamo assistito a ricongiungimenti familiari e resi possibili dal lavoro trovato. E poi persone si incontrano, nascono coppie. Un ragazzo, senza famiglia ed amici, giunto da noi tre anni fa, qui ha conosciuto la compagna della vita ed oggi sta per diventare papà: gli amici dello sportello sono la loro famiglia».

Lo sportello, in via Principe Tommaso 4b, è aperto dal 2004, vive grazie all'incessante impegno di due operatori e di circa venti volontari: tra chi vi si rivolge circa il 34% sono giovani, 87% donne, il 7% ha una Laurea, gli italiani nel 2013 sono aumentati con una percentuale del 13%, gli stranieri sono per il 20% latino-americani, per il 19% rumeni, per il 13% marocchini. Tra i ragazzi vi è un aumento consistente di rifugiati politici, che non hanno più sussidi e necessitano di orientamento scolastico e lavorativo; e il loro numero è destinato a aumentare.

La Repubblica
MERCOLÌ 14 MAGGIO 2014

TORINO/NI

“Basta con gli sfratti”

Scatta l'occupazione degli uffici comunali

Blitz in centro dei senza casa: “Requisite gli alloggi sfitti”
Il vicesindaco Tisi: “La nuova Regione dovrà intervenire”

GABRIELE GUCCIONE

ALLA fine hanno riposto i sacchi a pelo, assieme alla minaccia di restare a dormire in assessorato dato che un tetto sotto il quale ripararsi non ce l'hanno. La promessa del vicesindaco Elide Tisi di incontrarli, appuntamento fissato per venerdì, li ha fatti desistere dall'intenzione di andare avanti a oltranza con l'occupazione degli uffici di via Corte d'Appello, dove c'è lo Sportello Casa e dove ogni giorno di mette in fila chi, sotto sfratto, chiede casa. Almeno un decina di famiglie che fanno riferimento allo sportello “Prendo casa” del centro sociale Gabrio sono entrate ieri mattina nella sede del Comune, dove ha l'ufficio il vicesindaco, titolare dell'assessorato alla Casa. Ci sono rimaste fino alle 14: immigrati, mamme con passeggini, bambini — le vigilesse si sono messe a coccolare i più piccoli — fino a quando non hanno parlato con i dirigenti.

«La casa è un diritto. Riprendiamoci la dignità» hanno scritto su uno striscione. La denuncia tocca un problema che in città, con quasi 4000 sfratti all'anno, è gravissimo. Fuori dal portone hanno piazzato pure una canadese. Nel mirino della protesta gli sfratti, soprattutto quelli «a sorpresa»: la richiesta è quella di una moratoria — ma compete al governo — e l'apertura di un tavolo politico sull'emergenza, ma anche la «requisizione degli immobili sfitti» e «l'abolizione dell'articolo 5 del decreto Lupi», quello che non

consente di ottenere la residenza se si sta in una casa occupata senza titolo.

Il vicesindaco stesso, Elide Tisi, si aspetta che la questione sia messa tra i primi punti del nuovo governo regionale. «Da tempo chiediamo che la Regione intervenga — dichiara Tisi — C'è bisogno di una modifica alla legge sulla casa e di un nuovo piano che preveda l'acquisto di nuovi alloggi pubblici dal patrimonio privato invenduto. Sarebbe la soluzione più immediata». Le nuove norme hanno messo a rischio 350 famiglie che rischiano di essere sfrattate dalla casa popolare. All'inizio erano 1900, poi sono intervenuti Comune,

VIRI

TORINO | CRONACA

Caritas e Ufficio Pio. Si chiede loro di pagare il 14 per cento di affitto sul reddito, per poter avere il canone calmierato. Entro maggio dovranno mettersi in regola: non tutti però ci riusciranno. Altro problema, la mancanza di case popolari: strumenti come il “fondo salvasfratti” messo a punto dalla città servono solo per una fascia («Finora l'hanno ottenuto 60, ma ogni settimana 150 famiglie ci chiedono come funziona» spiega l'architetto Giovanni Magnano), per gli altri, «dato che i redditi si sono deteriorati — chiarisce Tisi — bisogna tornare a investire sulle case popolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NONE

Indesit, incentivi o trasloco ad Ascoli per 150 lavoratori

ICIRCA 250 lavoratori di None, Brembate (Bergamo) e Reffontolo (Treviso) ancora dipendenti di Indesit e che non hanno beneficiato dei piani sociali aziendali (reindustrializzazione, ricollocamenti e incentivi all'esodo), allo scadere degli ammortizzatori sociali potranno essere ricollocati nello stabilimento di Comunanza (Ascoli Piceno) o usufruire di un nuovo incentivo all'esodo. L'intesa siglata tra azienda e sindacati «da seguito agli accordi sottoscritti con le parti sociali nel 2010 e 2012». Gli altri lavoratori sono stati ricollocati o sono già usciti con incentivi. L'azienda si è impegnata «a fornire un importante supporto ai lavoratori che si trasferiranno e alle loro famiglie». Circa 150 sono dello stabilimento di None.

Emergenza casa in arrivo altri 350 sfratti

La crisi si estende anche all'Atc: molti non pagano l'affitto

il caso ANDREA ROSSI

Da qualunque angolo si guardi è un quadro che fa spavento. E non tanto per la cinquantina di famiglie che ieri mattina ha occupato gli uffici dello sportello casa del Comune in via Corte d'Appello. Lì guidavano i giovani dei centri sociali Gabrio e Askatasuna. Un paio d'anni fa hanno creato un "servizio" dal nome allusivo, «Prendo casa»: aiutano e senza casa a occupare immobili vuoti; provano a impedire sfratti e sgomberi, non sempre pacificamente. L'occupazione di ieri - con tanto di tende e sacchi a pelo che i manifestanti nacciarono di restare a oltranza - si è risolta in poche ore, quando il Comune ha concesso un incontro, venerdì mattina, cui potrebbe anche partecipare un delegato della Prefettura.

Allarme all'Atc
L'occupazione è però solo una spia. L'altra settimana allo stesso sportello si sono riversate 800 famiglie in cerca di

settimane 350 famiglie potrebbero essere sfrattate. È l'ultimo stadio della disperazione, perché non esiste abitazione meno costosa della casa popolare.

Salva sfratti in affanno
La crisi si sta rivelando più forte di tutti i tentativi studiati per arginarla. Mesi fa il Comune ha istituito un fondo salva sfratti, finanziato dalle fondazioni bancarie. Un milione di euro con cui nel 2014 si pensava di poter dare una mano a 200 famiglie. Sono passati cinque mesi e appena una cinquantina ne hanno usufruito. «Ogni settimana almeno 150 persone passano a chiedere informazioni», rivela Giovanni Magnano, direttore dell'Edilizia pubblica. Poi, però, non se ne fa nulla. Perché per accedere al fondo - che mette a

disposizione al massimo 6 mila euro a famiglia - ci vogliono certi requisiti: Isee sotto i 15 mila euro, obbligo di restituire tra il 10 e il 50% del prestito, e soprattutto il consenso del proprietario di casa (cui si chiede di ridurre il canone), che spesso viene meno. «Il fondo non

A CACCIADI ALLOGGI
La città vuole provare ad acquistare alcuni appartamenti sfitti

decolla», ammette Tisi. Va bene per chi ha un reddito intorno ai mille euro al mese. E dire che appena varato, il Comune l'aveva subito modificato perché le maglie erano troppo strette e su 200 domande appena 24 erano state accolte. A fine ar-

no, poi, sorgerà un nuovo problema: chi finanzia il fondo? Ancora le fondazioni bancarie? E il fondo nazionale per il sostegno alla locazione? Nel 2010 era 9 milioni, negli ultimi anni è stato zero, nel 2014 dovrebbe aggirarsi sui 2 milioni.

In questo quadro desolante, Palazzo Civico sta tentando un'ultima carta: usare quei pochi soldi (3-4 milioni) ricavati dagli inquilini delle case popolari che a un certo punto si comprano l'alloggio per acquistare appartamenti vuoti o rivenduti sul mercato privato. A Torino si calcolano tra 30 e 50 mila alloggi sfitti ed è lì che si cercherà di pescare. «A noi servono case in tempi rapidi, per l'emergenza», racconta Tisi. Ma le risorse sono poche. E la pressione tanta.

117

Cronaca di Torino | 49

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 2014

Anche così - mentre entlocali, Caritas, San Vincenzo e le altre associazioni di volontariato cercavano di ridurre l'impatto al minimo - in poche

Viaggio nel cuore della Torino cattolica

I luoghi fondamentali della città della Sindone e dei Santi sociali

MARIA TERESA MARTINENGO

Torino, la città dei Santi Sociali e della Sindone, nel 2015 accoglierà pellegrini e turisti da tutto il mondo per due eventi di richiamo universale: il Bicentenario della nascita di Don Bosco, fondatore della Congregazione Salesiana, e dal 19 aprile al 24 giugno, l'Ostensione straordinaria del Sacro Lino con la misteriosa immagine dell'uomo

crocifisso che porta impressi i segni della Passione di Cristo secondo il racconto dei Vangeli.

Ma già oggi è possibile entrare nell'atmosfera spirituale che caratterizzerà la città nel 2015.

Il Museo della Sindone, in via San Domenico 28. (aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19), a dieci minuti dalla Cattedrale di piazza San Giovanni, consente di ripercorrere le vicende storiche e scientifiche

che del lenzuolo che secondo la tradizione avrebbe avvolto il corpo di Gesù nel sepolcro.

In piazza Maria Ausiliatrice, poco distante, si trova la cattedrale salesiana di Valdocco, con l'imponente Basilica di Maria Ausiliatrice fatta costruire da Don Bosco.

All'interno del complesso della Casa Madre Salesiana si possono visitare le stanze in cui San Giovanni Bosco visse e guidò la sua opera (Orario di visita: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30).



Turín, la ciudad de los Santos Sociales y de la Síndone, recibirá en 2015 a peregrinos y turistas de todo el mundo en dos eventos de enorme importancia: el Bicentenario del nacimiento de Don Bosco, fundador de la Congregación Salesiana, y (del 19 de abril al 24 de junio) la Ostensión extraordinaria de la Sábana Santa con la misteriosa imagen del hombre crucificado que lleva impresos los signos de la Pasión de Cristo según la narración de los Evangelios.

Pero desde ahora es posible sumergirse en la atmósfera espiritual que se vivirá en la ciudad durante 2015. El Museo de la Síndone, en Via San Domenico 28 (abierto todos los días, de 9 a 12 y de 15 a 19), a diez minutos de la Catedral de Piazza San Giovanni, permite llevar a cabo un recorrido histórico y científico sobre el lino que según la tradición habría envuelto el cuerpo de Jesús en el sepulcro.

En Piazza Maria Ausiliatrice, cerca de allí, se encuentra la ciudadela salesiana de Valdocco, con la imponente Basilica de María Auxiliadora, construida por voluntad de Don Bosco. Dentro del complejo de la Casa Madre Salesiana se pueden visitar las habitaciones en las que San Juan Bosco vivió y guó su obra (de las 8.30 a las 12.30 y de las 14.30 a las 18.30).



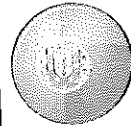
FAITH

This time next year, pilgrims and tourists from all around

the world will flock to Turin, city of saints and the shroud, to celebrate the Bicentennial of the birth of Don Bosco, now Saint Giovanni Bosco, founder of the Salesian order. To make the occasion, the mysterious shroud, usually kept hidden from public view, will be put on display for 45 days, from April 19 through June 24.

In the meantime, to get a preview of next year's spiritual events, head to the Museum of the Shroud, on via San Domenico 28 (open eve-

ryday, from 9-12 and 3 to 7) to see the official copy of the mysterious piece of linen. Housed in a small antechamber off San Lorenzo's impressive, Baroque nave, the copy of the shroud is displayed alongside a morbid collection of artifacts that illumine Jesus's death, including a crown of thorns and crucifixion nails. A short walk away, in piazza Maria Ausiliatrice, is the Salesian citadel of Valdocco, with the imposing Basilica di Maria Ausiliatrice that Don Bosco constructed. Inside the complex of the Casa Madre Salesiana, visitors can enter the room where San Giovanni Bosco lived and completed his works. Open 8:30 to 12:30, and 2:30-6:30.



Turim, a cidade dos Santos Sociais e do Santo Sudário, em 2015 hospedará peregrinos e turistas do mundo inteiro por dois eventos de interesse global: o Bicentenario do nascimento de Dom Bosco, fundador da congregação salesiana, e, de 19 de abril até 24 de junho, a exposição extraordinária do Santo Sudário com a misteriosa imagem do homem crucificado que tem os sinais da Paixão de Cristo, como narram os evangelhos. Mas é já possível entrar na atmosfera espiritual que vai caracterizar a cidade em 2015. O Museu do Sudário, na Via San Domenico (Rua São Domingos) 28 (aberto diariamente das 9 às 12hs e das 15 às 19hs), dez minutos a pé da catedral de Piazza San Giovanni (Praça São João), permite retrair os eventos históricos e científicos do pano que, segundo a tradição, teria envolvido o corpo de Jesus no túmulo. Na Piazza Maria Ausiliatrice (Praça Maria Auxiliadora), não muito longe, é situada a cidadela salesiana de Valdocco, com a imponente Basilica de Maria Auxiliadora, que foi construída por Don Bosco. Dentro do complexo da Casa Madre Salesiana, as salas onde São João Bosco viveu e conduziu seu trabalho podem ser visitadas (horários: das 8:30 às 12:30 e das 14:30 às 18:30).

Rivolta contro i test I licei boicottano il giorno dell'Invalsi

Fogli bianchi, codici staccati e molti assenti

si che alle superiori, nelle seconde, era previsto ieri, è stato «neutralizzato» in molte scuole. I Cobas dicono «nel 30% delle classi».

I sindacati

Il bollettino di guerra, il sindacato di base più agguerrito contro «i distruttivi quiz Invalsi» l'ha stilato nel pomeriggio: parla di «ottimi risultati anche grazie al boicottaggio degli studenti». Trasversale, dai licei agli istituti tecnici ai professionali. Il record del ko è andato al liceo scientifico Copernico. Tre dici su 16 insegnanti «comandati» hanno fatto sciopero. «Sia i nostri rappresentanti sia i professori ci hanno suggerito di non

presentarci a scuola - racconta Manuel -. Lo Stato potrebbe spendere i nostri soldi per ristrutturare le scuole invece che per operazioni inutili». E Valentino, dell'Alberghiero Colom-bato, aggiunge: «Abbiamo deciso di non entrare per proteggere l'anonimato: anche tramite il codice si può risalire all'autore». E infatti su fb le foto di prove col codice strappato abbondano.

Gli studenti

Anche all'uscita dal classico di corso Dante i commenti sono solo negativi. Martina: «Di matematica saltavo le pagine, neanche gli esercizi. Se siamo al classico e non allo scientifico una ra-

Spiritosaggini sparse su facebook, foto di fascicoli invalidati, striscioni sulle scuole che gridavano «Vallati non schedati», «Boicotta», «Non siamo codici». E un'alleza silenziosa ma vincente tra docenti e studenti. Risultato: il «nemico comune», il test Inval-

si che «in ogni classe alcuni hanno

Davanti all'Istituto professionale Giulio, Camilla, Diana e Martina commentano: «Italiano ok, ma matematica proprio non era per noi. La nostra insegnante di italiano darà il voto: va bene così, quella parte era fatidica». All'Istituto Avogadro il preside Tommaso De Luca spiega che «in ogni classe alcuni hanno

pasticcato il test o staccato i codici. Il passaparola «valutati non schedati» tra gli studenti ha funzionato. I docenti non hanno scioperato. Hanno somministrato il test e nel pomeriggio hanno incominciato a caricare i risultati sul sistema. Un lavoro lungo, che fa perdere moltissimi tempo».

LEMI Le strutture sportive saranno il primo problema della nuova giunta Respinto il ricorso dei gestori Cittadella e piscina a rischio

→ Leimi Non c'è pace per la Cittadella dello Sport. A poco più di dieci giorni dalle elezioni amministrative, tiene ancora banco il caso relativo al complesso sportivo di via Volpiano.

Il giudice monocratico amministrativo ha infatti rigettato il ricorso presentato la scorsa settimana dall'Ati - l'associazione temporanea d'impresa che raggruppa le società "Canavese Free Time", "Asd Leini" e "Aquadiffness" - contro la revoca della gestione della piscina comunale e della stessa Cittadella decisa dalla Commissione governativa alcuni mesi fa.

L'Ati si era aggiudicata il bando di gestione delle strutture salvo poi rifiutarsi di firmare il contratto definitivo proprio mentre era in corso l'incontro decisivo in municipio alla presenza della Commissione governativa. Alla base del rifiuto il "no" categorico all'accoglienza dei costi di gestione delle strutture. Che a detta dell'Ati «superano i 500 mila euro e senza delle modifiche

strutturali non potremmo creare quel profitto necessario a proseguire l'attività». I gestori, per non arrecare danno alla cittadinanza, avevano proposto di tenere aperto lo stesso, contribuendo in percentuale al pagamento delle utenze, per evitare il taglio di 30 posti di lavoro e soprattutto la chiusura della piscina: «Se dovesse essere chiusa - spiega l'Ati - senza pulizia e senza una gestione puntuale, la

struttura sarebbe da buttare via».

Tutto inutile, perché la Commissione non ha voluto sentire ragione. Di qui la decisione del ricorso, ora rigettata. E in attesa della sentenza della Camera di Consiglio, prevista per il 22 maggio, la Commissione ha disposto una proroga all'Ati di 30 giorni, passando la "patata bollente" alla prossima amministrazione comunale.

Claudio Martinelli

GRUGLIASCO Un protocollo d'intesa per chiedere l'aiuto dei privati Crisi, niente fondi per gli eventi Il Comune è a caccia di sponsor

→ Grugliasco AAA cerca i sponsor. E' questo l'ideale cartello appeso alla porta del municipio di Grugliasco, alla ricerca di privati che abbiano voglia e mezzi per contribuire alla realizzazione di eventi di vario tipo sul territorio comunale.

Complice la crisi economica, è sempre più difficile infatti organizzare eventi che possano attrarre sul territorio centinaia o migliaia di persone. Un po' per assenza di una macchina organizzativa, un po' per assenza di fondi utili per creare manifestazioni ed

attività collaterali degne di interesse.

Per ovviare al duplice problema, l'amministrazione comunale ha deciso di stilare un protocollo d'intesa con le grandi industrie, i centri commerciali ed attività di vario genere presenti sul territorio. Un accordo mirato a reperire le risorse necessarie a programmare, di anno in anno, le varie manifestazioni che si potranno organizzare. Ad oggi sono dieci le aziende che hanno aderito.

L'idea è venuta nei mesi scorsi all'assessore allo Sport e

alla Promozione della città, Salvatore Fiandaca: «Una delle priorità di un'amministrazione comunale - spiega - è quella di unire il territorio e di creare momenti di socializzazione ed aggregazione. Ma senza soldi, per noi diventa sempre più dura. Questo protocollo permetterà di sapere sempre con certezza le risorse a disposizione, con le aziende che comunicheranno anche le modalità di sponsorizzazione, in prodotti o con un contributo economico».

[c.r.e.]

18 mercoledì 14 maggio 20

CRONACAQUI

«Non frequento, ma quell'incontro mi ha reso felice»

«**Q**uest'incontro mi ha dato felicità». Federico Allemanno è di poche parole, bisogna quasi strappargli dalla bocca le impressioni sul viaggio a Roma col «prof» di religione e una trentina di compagni dell'Alberghiero statale Colombatto di Torino. Federico, 17enne, una passione per il calcio, è al secondo anno e ha le idee chiare in testa: il prossimo anno sceglierà l'indirizzo cucina, ogni tanto già lavora nei ristoranti. «Faccio le basi, taglio gli ingredienti». Racconta: «Non sono un

credente al massimo, non vado in chiesa. Ho uno zio prete e a volte faccio l'animatore d'estate, nient'altro. Ma Papa Francesco mi piace, mi mette sicurezza, allegria, volevo vederlo». Dell'incontro a Roma «mi ha colpito quanta gente c'era, ho conosciuto giovani da tutt'Italia. Insomma non sono "più credente" di prima, ma quell'incontro mi ha disposto alla felicità». Seguire il discorso del Papa era difficile, tra tutta quella gente che urlava. «Ci siamo scaricati il discorso, lo rileggeremo in classe». A cosa serve la

scuola? «Cerco un lavoro grazie alla scuola». E che c'entra il Papa? «Ci ha voluto dare un consiglio, dire che la scuola è importante, che non bisogna mollare». In piazza San Pietro s'è parlato anche di difficoltà concrete come gli edifici che cadono a pezzi. «Nella nostra scuola siamo senza riscaldamento, quest'anno abbiamo protestato, ma poi spesso nessuno fa niente per risolvere i problemi».

Fabrizio Assandri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì
14 Maggio 2014

17

MONCALIERI Il numero degli zingari continua ad aumentare così come i problemi in zona Centinaia di firme contro il campo nomadi I residenti: «Sgomberate strada Brandina»

→ **Moncalieri** Oltre 400 firme per chiedere al Comune di riportare l'ordine nella zona del campo nomadi della Brandina. Le hanno raccolte i cittadini e i negozianti della zona, esasperati da una situazione che ormai ogni giorno che passa diventa sempre più esplosiva. A raccontare cosa sta succedendo nel quartiere è Arturo Calligaro, consigliere della Lega Nord: «Dopo che il campo nomadi di strada Carignano è stato fatto sgomberare, gli zingari che prima erano lì si sono sparpagliati un po' ovunque sul territorio comunale. Anche nel campo di strada Brandina, già occupato. Questo è stato il risultato di una gestione pessima del campo di strada Carignano, nata male e finita ancora peggio».

Il campo di strada Brandina che si è dunque ampliato, aumentando le problematiche per la gente che abita nella zona: «Vicino al campo il proprietario di una casa - spiega Calligaro -, ha fatto causa al Comune per la

situazione venutasi a creare e potrebbe essere seguito a ruota anche da un altro, che abita poco lontano». Nel prossimo consiglio comunale la Lega porterà sui banchi la petizione della cittadinanza, a corredo di

un'interrogazione per chiedere al Comune di non rimanere immobile. Solo a fine marzo carabinieri e municipale effettuarono un blitz al campo della Brandina. Il sindaco Roberta Meo aveva anche annunciato il posizionamento quotidiano di un camioncino mobile della polizia municipale nel piazzale di borgo Navile. Un primo passo dopo il potenziamento dell'illuminazione e l'installazione di quattro telecamere per un controllo più capillare della zona. Oltre a questo, il sindaco aveva annunciato l'aumento del pattugliamento a piedi per le vie del centro storico. Un metodo da usare anche nelle altre zone della città dove si necessita maggior controllo.

Massimiliano Rambaldi

mercoledì 14 maggio 2014

19